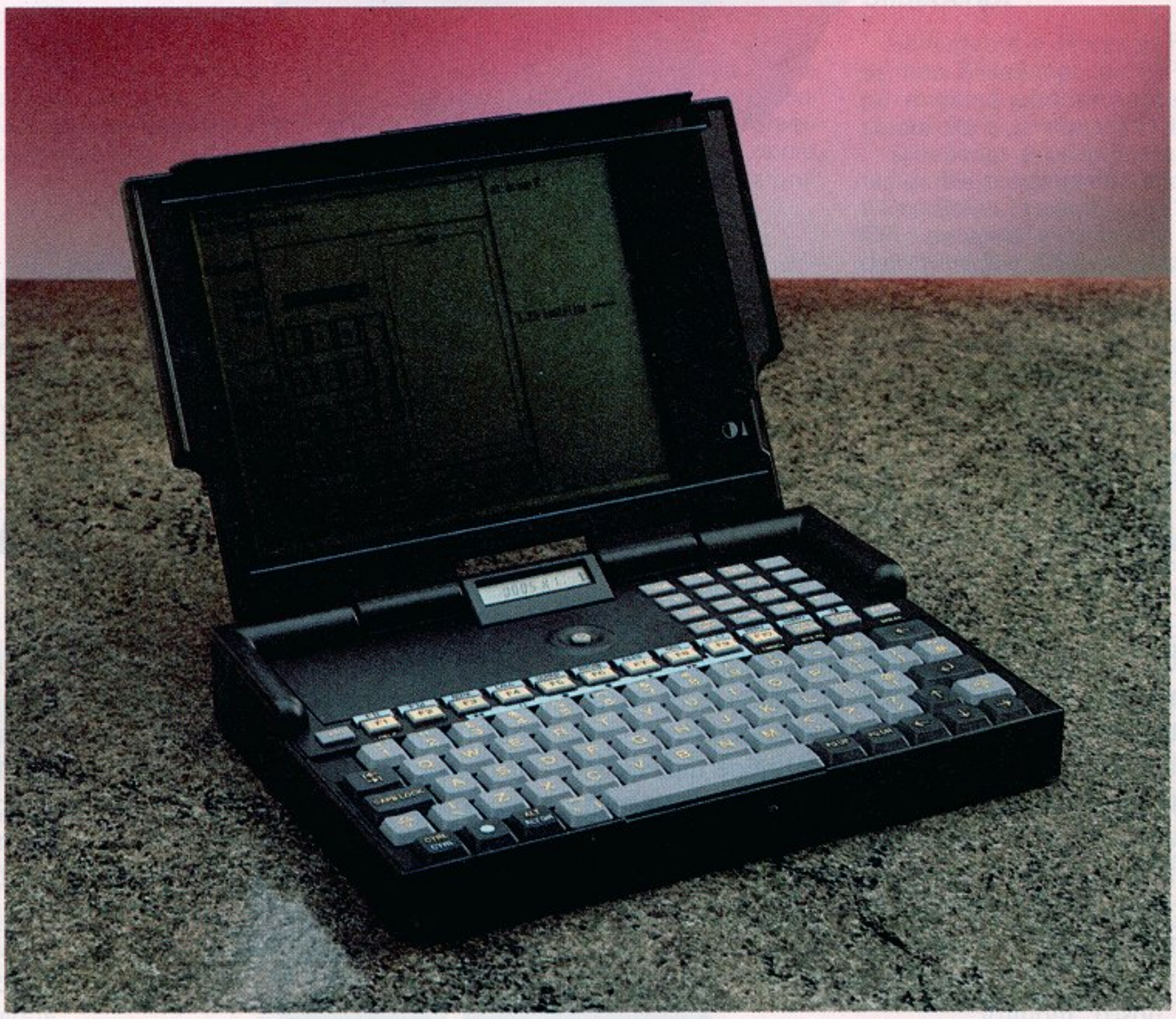
ANTEPRIMA

Olivetti Quaderno: più di un notebook in metà spazio

di Manlio Cammarata

Cognome e nome: Olivetti Quaderno. Professione: personal computer portatile. Statura: minima. Un comodo strumento di lavoro, un nuovo status-symbol o solo una raffinata esercitazione tecnologica? Quaderno ha l'aspetto di un notebook, sistema operativo MS-DOS 5.0 e disco rigido da 20 MB. E un registratore audio a tecnologia digitale incorporato. Questa sarebbe già un'idea notevole, ma un dato la rende sensazionale: il tutto è grande meno della metà di un classico portatile «A4». Ma non è un'agenda elettronica o una calcolatrice programmabile, e neanche un sofisticato giocattolo. È un vero PC-XT compatibile



Molti ne avevano già sentito parlare, qualcuno lo aveva già visto. E la descrizione, nella prima parte della conferenza stampa a Ivrea, era stata efficace. Ma molti occhi si sono spalancati per la meraviglia quando si sono sollevati i grandi teli bianchi e il Quaderno è apparso nel suo aspetto reale. Un parallepipedo grigio di forte impronta tecnologica, un ingombro totale pari a poco più di un quarto di quello di un notebook.

Un prodotto italiano

Il design Olivetti ha creato ancora una volta un oggetto originale: il coperchio segnato da un motivo geometrico in rilievo che fa pensare a una lamiera imbullonata, alleggerita da scalfature e dai pulsanti del registratore audio. Lo apri, è proprio un computer portatile, con la tastiera di aspetto standard e il tastierino numerico in alto, che ricorda quello di alcuni laptop della prima generazione. Ma questo è piccolo, straordinariamente piccolo.

Il marketing Olivetti ha scoperto un nuovo segmento di mercato, a metà strada tra il notebook e il palmtop. Lo ha battezzato Companion, un tipo di prodotto che può accompagnare il proprietario in qualsiasi situazione offrendo tutte le funzionalità di un PC. Quindi molto più piccolo di un notebook, che il suo spazio lo occupa anche in una ventiquattrore, ma senza compromessi per quanto riguarda le possibilità di impiego, vedi il disco rigido da 20 MB. Ingegneri e designer si sono messi al lavoro e hanno creato il Quaderno: nome azzeccato, che sarà mantenuto anche sui

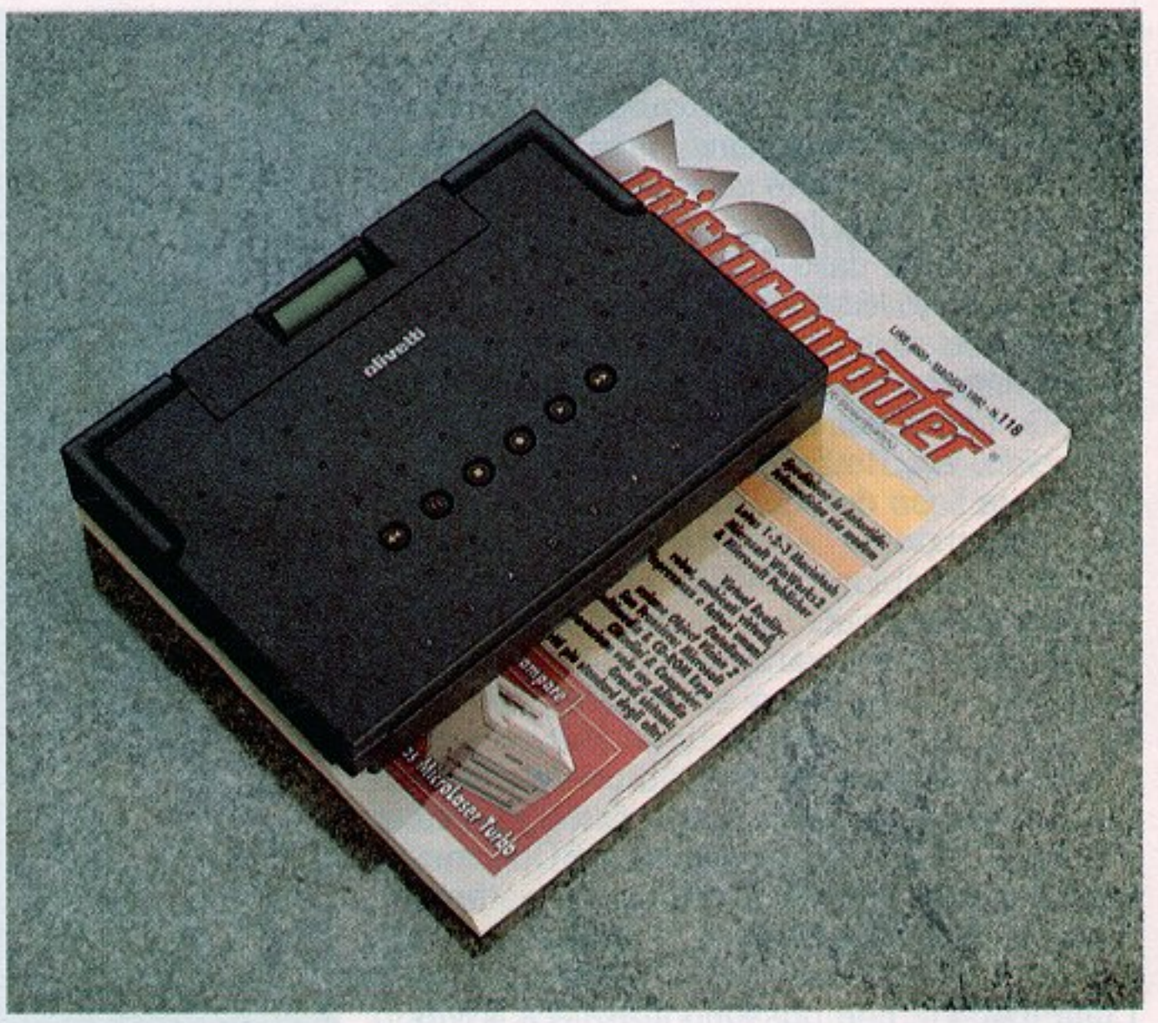
Olivetti Quaderno

Produttore e distributore
Ing. C. Olivetti & C. SpA - Via G. Jervis 77, 10015 Ivrea
Prezzo *(IVA esclusa)*:
Quaderno 1 Mbyte RAM, 512 kbyte ROM, HD 20 Mbyte + alimentatore *L. 1.390.000*

mercati esteri. Dopo tanti anglicismi di importazione, ecco finalmente un prodotto italiano, che con il suo nome sbandiera in tutto il mondo la sua origine.

Ma vediamo come è fatta quest'ultima invenzione del genio italico (Quaderno è stato interamente progettato in Italia e viene costruito in Giappone dalla Pegasus, una società controllata da Olivetti). Il coperchio, segnato dal caratteristico motivo «a bulloncini» mostra i sei tasti rotondi che consentono di utilizzare il registratore anche in posizione chiusa. In alto è visibile un piccolo display a cristalli liquidi. Sul lato sinistro ci sono la fessura e il tasto di espulsione della «memory card», su quello destro uno sportellino protegge i minuscoli connettori delle porte seriale e parallela. Quest'ultima serve anche per collegare il drive opzionale per i dischetti standard da tre pollici e mezzo, 1,44 MB. Accanto allo sportellino si vedono l'altoparlante, il controllo del volume, il tasto di inserimento del registratore e le prese per la cuffia e il microfono esterno; quello incorporato è nell'angolo destro della parte anteriore. Sul fondo c'è il vano per la batteria ricaricabile. L'originale Olivetti può essere sostituita da sei comunissimi elementi «stilo» al nichel-cadmio: una scelta che favorisce l'utilizzatore, perché chi vuole portarsi dietro una fonte di scorta non è obbligato ad acquistare il pezzo originale, fatalmente molto più costoso. E in casi di emergenza si può alimentare il Quaderno con comuni pile alcaline, anche se non è una soluzione economica.

Il Quaderno chiuso mostra un design originale e raffinato, opera di Mario Bellini e Hagai Shvadron dell'Olivetti Design Studio. In alto è visibile il piccolo display di servizio, quasi al centro i pulsanti del registratore audio.



La tecnica

Il coperchio contiene il display a cristalli liquidi, non illuminato, a standard CGA con l'estensione grafica Olivetti-AT&T e otto livelli di grigio. Con una diagonale di 7 pollici (circa 10x14 cm), ha proporzioni base per altezza normali e contrasto regolabile. I caratteri sono nitidi, ma la visibilità è molto influenzata dalle condizioni di luce ambientali.

La tastiera è completa (94 tasti, compreso il tastierino numerico, i tasti cursore duplicati e dieci tasti funzionali, con F11 e F12 disponibili in seconda funzione su F1 e F2). Il nostro esemplare ha tastiera, software e manuale in inglese, ma naturalmente saranno commercializzate tutte le versioni nazionali nei rispettivi paesi. Il tasto di accensione, di solito nascosto o poco accessibile, qui campeggia al centro dell'area superiore, protetto da un rilievo che dovrebbe escludere azionamenti accidentali. Ma anche se viene premuto per sbaglio durante il lavoro non succede niente di catastrofico: quando si riac-

L'alloggiamento per la memoria a scheda è sul fianco sinistro. Il fianco destro è affollato: dietro allo sportello i minuscoli connettori seriale e parallelo e il foro del pulsantino di reset totale. In vista altoparlante, comando di inserimento, volume e connessioni del registratore audio digitale.

cende la macchina ci si trova allo stesso punto. Per il normale reset bisogna premere Control-Alt-Del, mentre per cancellare le impostazioni di sistema (data, ora, configurazioni particolari) occorre un oggetto appuntito per premere un pulsante attraverso un forellino nascosto dallo sportello di destra.

Proprio sotto lo schermo c'è un piccolo display a cristalli liquidi, visibile anche a coperchio chiuso, che svolge le funzioni dei soliti LED: carica delle batterie, accesso al disco rigido, ecc. In più mostra l'ora corrente e, durante l'uso del registratore audio, serve da contatempo.

I dati tecnici sono quelli di un buon apparecchio di classe XT: processore NEC V30 (compatibile 8086, quindi un full-16 bit), clock a 16 MHz, che possono essere ridotti da tastiera a 8 e 4. La RAM è di un MByte, con la zona al di sopra dei 640 Kb configurabile solo come memoria espansa. Oltre all'hard disk da 20 MB ci sono 512 Kb di ROM configurati come disco virtuale per il sistema operativo e l'alloggiamento per le memorie a scheda secondo le norme PCMCIA 1.0/JEIDA 4.0, che possono arrivare a 4 MB e si avviano a diventare uno standard relativamente diffuso.

Infine il registratore digitale, che si utilizza come qualsiasi registratore a cassette. La novità è solo pratica, perché nessuno aveva mai pensato di inserire questa possibilità in un PC portatile: la tecnologia dell'audio digitale è or-

Problemi di ergonomia

Uno degli elementi fondamentali del progetto di uno strumento di lavoro è l'aspetto ergonomico, cioè quel complesso di caratteristiche che renda possibile un utilizzo meno faticoso possibile sul piano fisico e psicologico. In altri termini, che riduca al minimo la quota di stress o, se possibile, che ne faccia un oggetto piacevole da impiegare. Nel caso di un computer portatile è quindi in primo piano la portatilità stessa, cioè dimensioni e peso ridotti al minimo. Ma questo si scontra a prima vista con la necessità di una tastiera adatta alle dita di persone di corporatura normale, visto che i lillipuziani non costituiscono una fascia di acquirenti che garantisca un soddisfacente volume di vendite...

È stato il primo problema che mi sono posto appena ho potuto mettere le mani sul Quaderno: sono abituato a scrivere con una certa velocità, con dieci dita e quasi senza guardare la tastiera. I primi minuti sono stati un disastro. Poi ho provato a usare solo tre dita di ogni mano e la situazione è migliorata. Dopo un'oretta di esercizi ho ripreso a lavorare a dieci dita, con una velocità accettabile (sto scrivendo queste note proprio sul Quaderno), anche se ancora con una quantità di errori non indifferente. Credo che, con un po' di allenamento, potrò usare il Quaderno anche per scrivere testi di una certa lunghezza.

Questo mi porta a una considerazione che ho fatto molto tempo fa, ascoltando un noto pianista di jazz esibirsi durante un festa tra amici su una tastierina elettronica giocattolo, con i tasti piccolissimi. Incredibile, quello che riusciva a tirar fuori da quell'aggeggio apparentemente inusabile dalle mani di un adulto. Il fatto è che per il nostro cervello l'importante è la disposizione dei tasti, non la loro dimensione o la loro distanza. Se la tastierina avesse avuto, per assurdo, il Do al posto del Sol, l'amico non sarebbe riuscito a suonarla. L'adattamento fisico della mano è infinitamente più rapido di un cambiamento della memoria automatica sulla disposizione dei tasti.

Ora il problema è questo: chi scrive molto a macchina o sul computer ha un visione mentale molto precisa della tastiera, e cambiare la disposizione dei tasti, anche restando sulle stesse dimensioni, richiede un forte aumento dell'attenzione ed è quindi causa di stress. Ma qual è la disposizione migliore? La risposta è semplice: quella più diffusa, cioè la tastiera cosiddetta «estesa» introdotta da IBM con la seconda serie degli AT. CTRL in basso a sinistra, sopra questo lo SHIFT, in terza fila il blocco delle maiuscole... Qualcuno si trova meglio con le tastiere tipo «macchina per scrivere», con lo schema QZERTY invece che QWERTY, altri sono abituati al vecchio schema XT, con il CTRL sulla fila centrale dei tasti. Ma guardiamoci in giro: oggi le tastiere AT estese sono presenti dappertutto, i nuovi utenti «nascono» su queste tastiere. Dunque questa disposizione dei tasti deve essere considerata standard.

Semplice no? E allora, perché la maggior parte dei notebook ha il tasto FN al posto del CTRL, mentre questo è spostato al terzo piano, dove si trovava nella preistoria dei PC? Quale logica perversa guida i progettisti Toshiba, tanto per fare un esempio, che mettono i tasti nella posizione corretta sui laptop e li scambiano sadicamente sui notebook?

Olivetti Quaderno ha i tasti piccoli, ma di forma corretta e nella posizione giusta, almeno quelli di uso più comune. La risposta alla pressione è secca e senza incertezze. Quindi, dopo un breve allenamento, si può scrivere abbastanza velocemente e senza un eccessivo sforzo di attenzione. Il problema è nel display, del tipo a cristalli liquidi a riflessione, cioè non provvisto di una fonte di luce propria. L'illuminazione posteriore o laterale avrebbe costituito un carico troppo gravoso per l'alimentazione. Anche se i caratteri hanno un disegno molto nitido, la loro dimensione è fatalmente ridotta e la visibilità è accettabile solo in condizione di luce ottimali. Questo rende faticoso usare il Quaderno per molte ore di seguito, ma questo bellissimo concentrato di tecnologia evidentemente è stato progettato per altri impieghi.

M. C.

La tastiera (qui in versione inglese) è completa e consente un tocco molto preciso, nonostante le piccole dimensioni. Sotto il display di servizio c'è il pulsante di accensione. Il display vero e proprio, di qualità elevata, presenta uno spessore ridotto.

mai comune, il disco rigido come supporto di memorizzazione è già impiegato sui sistemi multimediali da tavolo. La durata massima della registrazione naturalmente dipende dallo spazio disponibile sul disco: un'ora occupa circa 10 MB. Il Quaderno può essere considerato un apparecchio «quasi» multimediale, perché la funzione audio è alternativa alle altre. In pratica non si può ascoltare una registrazione mentre si scrive un testo, funzione che molti giornalisti troverebbero utilissima per «sbobinare» le interviste. Sarebbe necessario un multitasking, che non è possibile con un processore della categoria 8088, mentre un task-switching (cioè uno scambio frequente e trasparente tra le due funzioni) comporterebbe una certa lentezza nella trascrizione. Però è possibile manipolare le registrazioni come normali file e collegare brani audio a diversi punti del testo.

Software e applicazioni

Il sistema operativo è l'MS-DOS 5.0, caricato su ROM. Sul disco rigido sono presenti i programmi tipici degli «organizer» palmtop: Note (in pratica un piccolo word processor), Rubrica, Agenda, Calcolatrice e Calendario, alle quali si può accedere da qualsiasi altra applicazione. Menu e help in linea sensibile al contesto guidano l'utente al primo set-up e all'uso dei programmi di utilità. Le istruzioni (nell'esemplare che stiamo esaminando sono in inglese, come il software e la tastiera, ma naturalmente il Quaderno sarà distribuito nei diversi paesi in versioni completamente nazionalizzate) sono sintetiche, ma complete.

Per i programmi applicativi, qualsiasi cosa possa «girare» su una macchina della classe XT può essere installata sul Quaderno. I programmi oggi disponibili su memory-card sono pochi. Chi non ha il drive opzionale per i dischetti deve quindi ricorrere alla copia via cavo da un altro computer: sono compresi nella dotazione standard sia il cavo, completo di adattatore da 9 a 25 pin, sia il software di comunicazione, che si installa quasi automaticamente sull'altra macchina ed è facile da usare. Purtroppo non è compreso nella dotazione standard un adattatore per la porta parallela.

Ma parlare di applicazioni significa prima di tutto chiedersi a chi è destinata questa macchina. Nella strategia di marketing di Olivetti ci sono le diverse fasce professionali, in primo luogo un'utenza individuale, seguita dagli studi professionali e dai «professional» delle grandi organizzazioni. Come complemento al PC da tavolo il Quaderno dovrebbe essere adottato da individui di elevata mobilità, con esigenze di produttività personale continua e di comunicazione, oltre che di «voice annotation». Come PC ultraleggero il nuovo prodotto dovrebbe invece interessare un'utenza caratterizzata da applicazioni verticali specifiche e con richieste di interazione con un sistema informativo centrale, quindi con l'impiego congiunto di modem, e telefono cellulare: tecnici di assistenza, venditori e così via. A prima vista il Quaderno si presenta ideale per i giornalisti: registrare voci e scrivere articoli con una macchina così portatile è una prospettiva molto allettante, a parte l'impossibilità (per ora?) di ascoltare il testo e trascriverlo nello stesso tempo. Ma il vero problema è capire se la piccola tastiera e il video non illuminato si prestano a ore di lavoro continuo: ne parliamo nel riquadro sull'ergonomia. Ma forse un motivo non secondario del prevedibile successo del Quaderno sarà un altro: questo aggeggio si presenta come un perfetto status-symbol. Ora che il telefono cellulare è diventato normale, il computer da borsetta o da borsello ha tutti i requisiti per essere adottato dai soliti esibizionisti. Certo non è un caso, se a Ivrea hanno scelto un design così tecnologico e raffinato nello stesso tempo. Non sono le piccole dimensioni che fanno passare inosservato un oggetto.

MC

300.000 pezzi nel '92

La presentazione del Quaderno è la nuova mossa di un'Olivetti che negli ultimi tempi si presenta molto aggressiva sul piano dell'innovazione tecnologico-commerciale.

Dopo le novità del Cebit di Hannover abbiamo visto il primo PC con processore RISC, e a solo un mese di distanza è la volta del primo personal del mondo in formato «A5» (secondo gli standard internazionali è la metà di un foglio A4, cioè circa 210x148 mm). La disponibilità in Italia è immediata, entro settembre dovrebbe invadere l'Europa. Le previsioni di vendita arrivano a 300.000 pezzi in Europa per la fine dell'anno.

È una cifra notevole. Ma Elserino Piol, il «grande capo» di Olivetti, ha detto che gli uomini del marketing si propongono sempre volumi di vendita facili da raggiungere, così quando centrano l'obiettivo tutti dicono che sono bravi... e dunque se ne possono vendere anche di più.

Battute a parte, il piccolissimo PC di Ivrea ha tutti i numeri per ottenere un grande successo, sia per i contenuti tecnologici e le funzionalità, sia per il suo «appeal» di oggetto quasi prezioso, altamente desiderabile. E per ora non ha concorrenti sul mercato.

L'incognita è proprio nella velocità di risposta della concorrenza. È prevedibile, nel prossimo futuro, una proliferazione di «companion» sempre più ricchi di gadget più o meno utili, e a prezzi decrescenti. Piol prevede, con molta prudenza, sei mesi di dominio del mercato. Poi si vedrà. Intanto dovrebbero uscire da Ivrea altre novità nello stesso settore. Arrivederci molto presto, ci hanno detto alla fine della conferenza stampa. Un saluto con il tono di una promessa.